Quotidiano / Anno LIX / N. 156 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 24 luglio 1982 / L. 400

Forni: i rinvii per le pensioni pesano sul futuro di tutti

«Attenzione! Rinvii o sabotaggio della riforma delle pensioni lascerebbero l'attuale insostenibile situazione, gettando nell'incertezza i futuri pensionati»: Arvedo Forni, segretario generale dei pensionati Cgil, affronta per l'Unità i punti critici della mancata riforma previdenziale. Forni illustra anche i contrasti reali all'interno del movimento per la riforma ed auspica che un franco dibattito riesca a superarli.

L'INTERVISTA DI NADIA TARANTINI A PAG. 4

Nessuna decisione dal Consiglio dei ministri

Governo senza proposte all'incontro di oggi con i sindacati

Nella seduta di ieri Spadolini e Andreatta si sono limitati a esporre la «filosofia» della manovra economica - Voci su uno slittamento a settembre della «stangata»

ROMA — Ad appena sette giorni dal promesso varo delle *«misure anticrisi»*, si è tenuto ieri a Palazzo Chigi un consiglio dei ministri — tutto incentrato sull'argomento — che uno dei più autorevoli partecipanti ha così lapidariamente sintetizzato: *«Una riunione soporifera»*. La ragione è semplice: per evitare di litigare, in ossequio alla tregua stabilitasi tra democristiani e socialisti, i ministri del pentapartito hanno evitato di discutere. Così i provvedimenti concreti che dovrebbero dar corpo e forma alla prevista «stangata» — misure su cui i partner di governo hanno manifestato nettissime divergenze — sono rimasti fuori della porta della sala di Palazzo Chigi. E il Consiglio dei ministri si è trasformato in una quieta «accademia» dinanzi alla quale tanto Spadolini che il ministro del tesoro Andreatta si sono limitati ad esporre le «linee generali delle misure allo studio», anzi la *«filosofia»* — come ha detto il ministro Di Giesi — dei provvedimenti. E a questa «filosofia» i presenti si sono inchinati, tutti stranamente d'accordo: *«facile* — ha commentato lo stesso Di Giesi — *visto che non sono stati fatti i numeri»*.

È facile presumere che lo stesso atteggiamento Spadolini terrà in serbo per il suo incontro di stamane con i segretari generali della federazione CGIL-CISL-UIL. Una reiterata (e invecchiata) dichiarazione di intenti dovrebbe quindi — secondo tutte le previsioni — tenere il luogo delle proposte concrete e precise che il sindacato

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

Tregua estiva? Questa sembra l'ultima risorsa per la difficile convivenza all'interno del pentapartito. Ma che cosa significa nella realtà? Dopo i tuoni ed i fulmini delle scorse settimane e le clamorose divisioni tra ministri sulla disdetta dell'Intersind, sembrava arrivato il momento di un discorso stringente con il sindacato. E invece, no. Spadolini ieri ha presieduto una sonnacchiosa riunione del Consiglio dei ministri, nel corso della quale si è parlato di diverse cose senza però giungere ad alcuna decisione.

Conclusione: il presidente del Consiglio si incontrerà oggi con i dirigenti di CGIL-CISL-UIL senza poter presentare una proposta precisa. Si parla di tagli alla spesa pubblica e di nuovi gravami fiscali, ma niente risulta fermo, niente è stabilmente definito. Su alcuni punti — a partire da quello degli aumenti dell'IVA — restano i contrasti tra i partiti governativi e all'interno di essi. Intanto, continua una campagna ben orchestrata per rovesciare sui sindacati ogni responsabilità, e per chiedere ad essi di... tagliare il salario.

La parola «tregua» — è chiaro — può servire a coprire tante cose diverse. Ma con una coalizione di governo logorata, è evidente che si pensa di andare a una fase in cui restino in piedi tutti i dissensi, e tutte le possibilità di litigio e di scontro, senza tuttavia arrivare al momento estremo delle rotture verticali. Bene. Ma da qui a settembre o a ottobre che cosa accadrà? Che cosa vuol fare il governo? Non è chiaro il segno complessivo della manovra economica che si sta preparando con il varo (31 luglio) della legge finanziaria. Il governo ha una linea economica da esporre ai sindacati e al paese, oppure vuol prendere semplicemente tempo? Sarebbe grave che si tentasse di far passare i capitoli più gravi del complesso dei provvedimenti quando le fabbriche saranno chiuse, e saranno così ridotte le capacità di reazione dei lavoratori. E il Parlamento quando potrà esaminare i decreti?

Quel che risulta lampante, alla vigilia dell'incontro di oggi tra Spadolini e i massimi dirigenti sindacali, è che il sindacato, pur nel quadro di un travaglio difficile, avanzerà le sue proposte, dirà la sua parola. Cosa che, al contrario, il governo non sarà in grado di fare, mentre è sempre più evidente che senza una politica coerente e decisa non si potrà affrontare la crisi.

Garavini: ecco le richieste dei sindacati

ROMA — Per stamane alle 10 Spadolini ha invitato i segretari generali dei sindacati ad un incontro «politico». Non ci saranno i ministri, perché le divisioni nella maggioranza e nel governo impediscono ancora di trovare un accordo. Il presidente del Consiglio, dunque, presenterà soltanto le «linee generali» della manovra di politica economica, non ancora la «stangata». Ma come vanno i sindacati a questo appuntamento? Molti sostengono che si presenteranno a palazzo Chigi più divisi che mai. Carniti non esclude che ogni confederazione prenda posizioni diverse; e, fornendo una interpretazione dell'ultima segreteria unitaria, sostiene che ormai tra CGIL, CISL e UIL «la danza è finita del tutto» (intervista di ieri a *la Repubblica*). Benvenuto sul *Globo*, dando anche lui per scontata una divisione consensuale e la fine del patto federativo stipulato dieci anni fa, sostiene che al governo i sindacati andranno a dire soltanto di non sterilizzare la scala mobile, quindi con «una posizione di debolezza». Le cose stanno davvero così? Lo chiediamo a Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL.

«Non riesco a capire su quale punto andiamo divisi, domani, a palazzo Chigi — risponde —. *Io credo che l'insistenza di Carniti sulle divisioni abbia un chiaro significato politico. Dove voglia andare è un pesante interrogativo al quale spero si possa dare una risposta positiva più avanti. Ma se prendiamo le nostre posizioni sul governo, non mi pare che siamo divisi. A meno che non si intenda per divisione il fatto che il sindacato non si rivolge al governo facendo concessioni sostanziali sulla scala mobile. Al contrario, ci muoviamo sulla linea indicata dalla FLM e approvata l'altra sera dalla segreteria unitaria. Ci prepariamo a formulare una proposta organica da presentare ai lavoratori, che ha un senso se intanto va avanti la trattativa e si arriva ad ipotesi di soluzione per i contratti; in caso contrario, come ha ribadito la segreteria, non ci sono le condizioni politiche nemmeno per discutere sul costo del lavoro»*.

Nel merito delle questioni di politica economica e sociale, tu sostieni che c'è una posizione comune dei tre sindacati. Insomma CGIL, CISL e UIL sarebbero in grado di presentare una loro alternativa alla stangata?

«Sì; le posizioni sono comuni nella consapevolezza che c'è una emergenza finanziaria e una emergenza economica da affrontare. Emergenza finanziaria che riguarda lo Stato ed emergenza economica che riguarda la produzione, la situazione dell'industria e, soprattutto per noi, la crescente disoccupazione».

Proviamo a vedere, allora, qual è questa alternativa del sindacato. Tre sono i punti fondamentali: la politica delle entrate, quella della spesa e gli investimenti.

❶ Le entrate. Qui siamo di fronte al fatto inoppugnabile che il prelievo fiscale e parafiscale dello Stato grava in misura sempre più prevalente sui lavoratori dipendenti. I dati sull'IRPEF ormai sono noti a tutti, ma anche le cifre sui contributi sociali mostrano l'ingiustizia dell'intero meccanismo. Per la sanità, ad esempio, operai e impiegati pagano in media dalle 8 alle 900 mila lire l'anno; le altre categorie invece danno dalle 2 alle 300 mila lire.

«Il punto, allora — sottolinea Garavini — *è se una manovra per aumentare le entrate si fa con un prelievo che riguardi soprattutto le classi e gruppi sociali che non siano i disoccupati, i pensionati, i lavoratori dipendenti. Se si fa, cioè, secondo una linea di equità sociale»*.

Dalle cose che circolano, non sembra proprio che si tratti di questo. C'è stato qualche nuovo segnale del

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Ma ci sono volute due riunioni della giuria in camera di consiglio

A tarda notte il coroner annuncia: il banchiere Calvi si è suicidato

Dal nostro inviato

LONDRA — «Roberto Calvi si è ucciso da solo». Così i giurati della Milton Court di Londra, a maggioranza, hanno chiuso il caso. L'hanno fatto al secondo tentativo, dopo che il coroner, sir David Paul, li aveva rimandati in camera di consiglio: la prima ora di discussione non era bastata per mettersi d'accordo. Il coroner ha commentato la fine di una faticosa giornata di lavoro con poche frasi secche: «Facciamo le nostre condoglianze alla famiglia Calvi; grazie ai giurati; le nostre congratulazioni alla polizia. A proposito dei rapporti tra magistratura italiana ed inglese — ha aggiunto — se qualcuno a Roma ha detto che non c'è stata collaborazione, vuol dire solo che è malato di diarrea verbale».

Parole dure, indirizzate in

Fabio Zanchi

(Segue in ultima)

Il prof. Minervini: liquidazione per l'Ambrosiano se si vuole chiarezza

La tutela degli interessi degli azionisti — afferma il deputato della sinistra indipendente — non può essere a scapito del rigore. Il caso IOR. PAG. 5

Legami P2-strage di Bologna: arrestato ieri Ezio Giunchiglia

Giunchiglia (P2) è stato arrestato per testimonianza reticente dal giudice che indaga sulla strage di Bologna. Avviso di reato anche per l'avv. Federici PAG. 5

Voli: da ieri disagi per tre giorni

ROMA — Ieri è stata un'altra giornata pesante per Fiumicino. I ritardi negli arrivi e nelle partenze sono stati innumerevoli. In qualche caso hanno raggiunto le due-tre ore. I voli Alitalia cancellati fino al tardo pomeriggio erano quattro sulle linee europee e diciotto su quelle nazionali. Nessun volo intercontinentale è stato annullato. Pressoché regolarmente hanno operato le compagnie aeree straniere. I disagi per i viaggiatori, è quasi superfluo ricordarlo, sono stati notevoli: lunghe ore di attesa, coincidenze mancate, difficoltà nelle diverse operazioni di sbarco o imbarco.

La situazione, purtroppo, non migliorerà né oggi, né domani. Regolari i voli intercontinentali, ritardi e cancellazioni, nel pomeriggio, per quelli a medio raggio o nazionali. Gli scioperi articolati dei lavoratori di terra dell'Alitalia, dell'Ati, dell'Aermediterranea e della Aeroporti romani, in servizio a Fiumicino e Ciampino, per quanti sforzi si siano fatti nella programmazione per arrecare meno disagi possibili ai viaggiatori, non hanno potuto evitarli. Chi poteva evitare gli scioperi e i disagi — ci riferiamo alle aziende, all'Intersind e al governo — fino a questo momento non ha mosso un dito. E pensare che di tempo a disposizione per

Ilio Gioffredi

(Segue in ultima)

Scontro a fuoco con la PS tra la folla nel centro della città

MILANO — Uno dei terroristi feriti nel conflitto a fuoco con la polizia

Sparatoria in un bar a Milano: feriti tre br, uno in fin di vita

Riconosciuti da due agenti sparano - Appartengono alla colonna «Alasia» - Nel borsello del capo la rivendicazione originale dell'assassinio del maresciallo Renzi

MILANO — Ancora i terroristi, ancora una sparatoria, ancora sangue a Milano a otto giorni esatti dall'assassinio del maresciallo dei carabinieri Valerio Renzi. Questa volta però, non si è allungato il crudele elenco delle vittime del terrorismo. A terra, crivellati di colpi, non ci sono uomini in divisa, ma gli stessi terroristi, che hanno aperto il fuoco quando sono stati sorpresi in un bar gelateria da una pattuglia dell'ufficio stranieri della questura. Probabilmente sono gli stessi killer che venerdì 16, a Lissone, trucidarono il maresciallo Renzi.

I tre brigatisti, appartenenti alla «colonna Walter Alassia-brigata Alfa Romeo», sono ricoverati in gravi condizioni in ospedale. Anche un agente è rimasto ferito, in modo lieve, e dopo le cure è stato dimesso dall'ospedale.

Lo scontro a fuoco è stato tanto violento quanto breve. Si è svolto fra i tavolini della gelateria «Rachelli», in via Plinio, a pochi passi da Corso Buenos Aires.

L'azione ha avuto inizio una decina di minuti prima delle 13. Nella zona sta transitando un'auto «civile» dell'Ufficio stranieri con tre agenti a bordo. Il caldo è soffocante e i poliziotti decidono di fermarsi qualche minuto nel bar. Tra l'altro nella zona, non lontano dalla «casbah» di porta Venezia, gli stranieri irregolari sono numerosi e un controllo può essere utile.

È così che due agenti in borghese entrano nel locale mentre, come sempre, il terzo rimane sull'auto. Ad un

Elio Spada

(Segue in ultima)

In settembre deporranno al processo Moro Cossiga, Craxi e Andreotti

Dopo otto ore ci camera di consiglio i giudici del processo Moro hanno deciso un approfondimento delle indagini sulla strage di via Fani e sull'assassinio del leader dc accogliendo gran parte delle richieste presentate dai legali di parte civile. Saranno così sentiti diversi uomini politici: Andreotti, Craxi, Cossiga, Signorile e Landolfi. La Corte vuol conoscere tutti i retroscena della eventuale «trattativa» con le Br. Oltre a questi uomini politici (per altri la Corte ha deciso che non era necessaria la testimonianza) deporranno anche diversi terroristi pentiti non coinvolti nel delitto Moro. Al tempo stesso i giudici hanno deciso di non riammettere in aula i brigatisti espulsi. Dovranno deporre anche gli agenti che stesero il verbale di sequestro nell'appartamento di via Montenevoso a Milano. La Corte non s'è pronunciata, inoltre, sulla richiesta di sospensione del processo. Il dibattimento riprenderà il 20 settembre.

A PAG. 2 SERVIZIO DI MAURO MONTALI

Solo l'Italia ha deciso di non prendere posizione isolandosi dalla Comunità

Tra Europa e USA sfide incrociate

Anche Londra e Bonn ignoreranno l'embargo sul gasdotto - Washington risponde con un no al compromesso proposto dagli europei: da domani in vigore le barriere protezionistiche - Oggi le contromisure CEE

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno risposto ieri con un secco no alla richiesta ufficiale della CEE di abolire le misure protezionistiche sull'acciaio mentre il presidente Reagan ha personalmente annunciato di avere incaricato un comitato di giuristi di studiare le misure da prendere nei confronti della Francia. Sul fronte opposto, quello europeo, inglesi e tedeschi hanno deciso di unirsi ai francesi nella decisione di ignorare i divieti americani e di procedere con le forniture all'URSS per la realizzazione del gasdotto Siberia-Europa. Lo scontro dunque sale di intensità.

La fase di colloqui tra i dirigenti americani e quelli europei aperta da Colombo e Schmidt doveva essere un'occasione per attenuare le divergenze, per ricucire gli strappi nel tessuto dell'alleanza occidentale. E' invece diventata la fase in cui tutte le differenze si sono inasprite, raggiungendo punte mai toccate nei lunghi decenni di questo dopoguerra.

Ne è un esempio il clima che si è creato a Bruxelles appena appresa la notizia del rifiuto americano di rinunciare all'istituzione di barriere protezionistiche contro le importazioni di acciaio europeo. E' stata subito convocata infatti per questa mattina una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri degli Esteri. Dovrà decidere se è il caso di fare una ulteriore proposta di compromesso da presentare entro la mezzanotte di oggi, quando le barriere entreranno in vigore, o se invece si dovrà prendere atto che una trattativa non è più possibile e che quindi occorre predisporre misure di difesa. Non meno teso è il clima che si respira nelle singole capitali. A Londra la «John Brown», l'azienda inglese che ha firmato un contratto di fornitura di turbine per il gasdotto siberiano, ha rotto ieri definitivamente gli indugi ed ha annunciato che rispetterà gli impegni assunti. In una dichiarazione agli azionisti il presidente sir John Mayhews-Sanders ha affermato che «abbiamo il dovere di compiere ogni sforzo possibile per rispettare in pieno i nostri impegni in base a questo contratto che abbiamo firmato in buona fede e prima che il governo degli Stati Uniti imponesse l'embargo». Sir John Mayhews-Sanders non ha nascosto neppure il «rammarico» e la «tristezza»

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

In Salvador oltre 3.000 persone uccise dalla destra in sei mesi

SAN SALVADOR — Sono 3.059 le persone uccise in Salvador nei primi sei mesi di quest'anno dall'esercito o dalle organizzazioni paramilitari dell'estrema destra. La terribile cifra è stata resa nota ieri dal Soccorso giuridico cattolico della capitale. Una cifra che, oltre tutto, non tiene conto delle persone che sono rimaste uccise in scontri armati tra l'esercito «regolare» e i guerriglieri del Fronte Farabundo Marti di liberazione nazionale. Solo in aprile, ha sostenuto il Soccorso giuridico cattolico, sono state uccise ben 805 persone. La situazione nel paese, come si vede chiaramente da questi dati terribili, non è certamente cambiata in meglio dopo le elezioni imposte da Duarte e dalla Giunta civile-militare che ha governato il Salvador fino alla scorsa primavera. Sono dati, inoltre, che smentiscono clamorosamente quanto ha recentemente affermato a Roma lo stesso Napoleon Duarte, leader della Democrazia cristiana salvadoregna, il quale ha tentato in tutti i modi di sdrammatizzare quanto sta avvenendo nel suo paese dove la DC governa ora con l'estrema destra.

PARIGI — L'auto del dirigente palestinese assassinato, al centro, dopo l'attentato

Assassinato a Parigi dirigente palestinese

Era vice capo dell'ufficio OLP in Francia - La dinamica dell'agguato simile a quelli di Roma

PARIGI — Dopo Roma hanno colpito anche in Francia. Ieri mattina è stato ucciso Fadel Dani, il numero due dell'ufficio dell'OLP a Parigi, un nome che si aggiunge al lungo elenco di dirigenti palestinesi assassinati all'estero da commandos segreti israeliani. A Roma il 16 e 17 giugno scorso a poche ore di distanza erano stati uccisi due dirigenti palestinesi, tra cui Yussef Kamal, vice responsabile dell'OLP in Italia. Ora, ancora una volta i terroristi hanno colpito i dirigenti palestinesi in paesi dell'Europa occidentale dove si manifesta un forte movimento di solidarietà con il popolo palestinese. Un monito anche a quei paesi, come la Francia e l'Italia, che hanno condannato l'invasione israeliana in Libano e si sono pronunciati per una soluzione di pace che veda l'OLP come protagonista e che realizzi i diritti fondamentali del popolo palestinese? È una ipotesi che non può essere esclusa e alla quale ha in qualche modo fatto ieri riferimento un comunicato del governo

(Segue in ultima)

Bombardano Beirut per ricattare Washington

Altri 56 civili uccisi nel raid israeliano - Lo scopo è quello di premere sulla missione di Habib

L'aviazione israeliana ha nuovamente bombardato Beirut, per il secondo giorno consecutivo, mentre si combatte su tutta la linea del fronte alla periferia sud della città. Altre 56 vittime tra morti e feriti, in gran parte civili, si sono così aggiunte alle 182 provocate, secondo un bilancio provvisorio, dai bombardamenti dell'altro ieri. Le truppe israeliane hanno ieri compiuto anche numerosi arresti di libanesi «sospetti di simpatie» per i palestinesi. Tra gli arrestati, che sono stati trasferiti in località sconosciute, figura anche un deputato libanese. A Sidone le truppe di occupazione israeliane hanno imposto il coprifuoco e hanno bloccato tutte le vie di accesso alla città, dove è ancora viva la resistenza. Secondo i circoli politici di Tel Aviv i nuovi bombardamenti israeliani intendono ammonire gli Stati Uniti e il mediatore americano Habib che «non bisogna più sprecare tempo».

IN PENULTIMA